

nazione madre e protettrice presso tutti i popoli slavi e susciterebbe le ire dei panslavisti, con grave pericolo anche della sua pace interna, per altro abbastanza relativa e compromessa, e con jattura non meno grave del suo prestigio. In altri termini, se la Russia, come già sulla *Tribuna* scriveva un ex (diplomato), non era disposta a vedere di buon occhio una gran Bulgaria, estendentesi dal Mar Nero all'Egeo e disponentesi a diventare, per virtù ed opere proprie, una potenza preponderante nei Balkani, fatalmente destinata a sottrarsi all'influenza dell'antica protettrice; così essa non era nemmeno proclive a veder distrutta, o anche menomata l'opera propria che, per le aspirazioni dei panslavisti, rappresenta un immediato punto d'appoggio ed una stasi transitoria, finché dura la separazione del territorio dell'Impero da quello degli Slavi dei Balkani, e finché allo Czar non sia dato per conseguenza, d'esercitare un'ingerenza diretta ed effettiva nei paesi abitati dai suoi forse indarno agognati sudditi del sud.

Nell'un caso o nell'altro conveniva alla Russia di associarsi all'azione dell'Austria, sicché il *Correspondenz Bureau* fu in grado di pubblicare le seguenti informazioni ufficiali sui nuovi passi fatti dai rappresentanti austro-russi a Sofia e a Costantinopoli: « Le imprese criminose che negli ultimi mesi si verificarono nei *vilayets* di Salonico, di Monastir e di Kossovo, fecero supporre che gl'insorti, malgrado ripetute dichiarazioni delle Potenze, spe-rassero ancora nell'intervento a loro favore di una o d'un'altra potenza. L'Austria-Ungheria e la Russia hanno, per conseguenza, giudicato necessario d'incaricare i loro rappresentanti a Sofia di richiamare l'attenzione del Governo bulgaro sul fatto che esse mantengono il loro programma di riforme accettato anche dalle altre potenze. Al tempo stesso i rappresentanti dell'Austria-Ungheria e della Russia a Costantinopoli ricevettero ordine di far rilevare anche alla Porta che le due potenze suddette si mantengono solidali. I rappresentanti delle altre potenze firmatarie del Trattato di Berlino ricevettero istruzioni di aderire a tali dichiarazioni e di non lasciar dubbio alla Turchia e alla Bulgaria che un'azione ostacolante l'attuazione del programma delle riforme non potrebbe contare sopra l'appoggio d'alcuna potenza. Se, malgrado questi avvertimenti, la Turchia e la Bulgaria si lasciassero trascinare ad imprese avventurose, esse dovranno sapere che i sacrifici fatti rimarrebbero senza profitto, perchè le potenze sono risolute di non permettere alcuna modificazione dello *statu quo*. »

Ma la *Novoje Vremja*, pubblicando un vibratissimo articolo intitolato « l'annientamento dello slavismo in Macedonia », e invitando il governo a protestare energicamente contro il mostruoso progetto di sangue che la Turchia eseguiva d'accordo coll'Austria, di cui anche stigmatizzava con frasi roventi l'azione occulta nei Balkani, non lasciava alcun dubbio sui veri sentimenti del popolo russo; sentimenti che per altro l'autorevole giornale aveva espressi